REPORT DI SOPRALLUOGO TORRENTE COSIA - TRATTI DA "A" a "D"

Alveo Cosia in comune di Albavilla, dalla Diga di Leana, ad Albese località Roccolo del Curato.

TRATTO OMOGENEO A: versanti acclivi con diffusi affioramenti rocciosi (Maiolica ed in parte terminale contatto ben visibile con Rosso ad Aptici), alveo in roccia con giacitura grossomodo costante a reggipoggio, immergente verso Nord (giacitura rappresentativa 040/37), morfologia del corso d'acqua di tipo step – pool, con salti di 1-2 metri parzialmente controllati dalla stratificazione. È talvolta presente vegetazione e tronchi in alveo

1721 Piante tagliate e accatastate, segni di bruciatura ramaglie. In corrispondenza di questo punto il corso d'acqua, che scorre in alveo con Maiolica affiorante, mostra discrete portate

1723 Contatto tra Maiolica e Rosso ad Aptici (giacitura 040/37)

1724 Opera di presa dismessa, con derivazione diametro 100 cm lungo affluente sinistro Cosia, non funzionale. Circa 50 m a valle è presente un attraversamento in c.a.

1725 Derivazione lungo corso del Cosia, in corrispondenza di un salto, presenza di uno sghiaiatore e di una condotta dismessa. La zona di captazione è parzialmente recintata

1726 **AL01**: Diga ad arco, di altezza massima pari a 4.4 m. Lo sbarramento è dotato di un'apertura di dimensioni 1.00 x 1.00 m, attraverso il quale avviene il deflusso delle

acque. Se ostruita da detrito può comportare il riempimento del bacino a tergo, con volumetria stimata in circa 8000 m^3. Manutenzione ed eventuale svuotamento facile per presenza pista di accesso. Fianco sinistro in roccia (Rosso Ammonitico)

TRATTO OMOGENEO B (da diga fino a primo attraversamento pista di accesso): alveo con larghezza di circa 5-10 m in roccia. Anche i fianchi sono costituiti da roccia subaffiorante, acclivi, stabili e con giaciture da leggermente a reggipoggio a leggermente a franapoggio. L'orientazione degli strati determina la costituzione di briglie naturali (altezza 1-2 m) impostate su superfici di stratificazione. L'accessibilità a questo tratto è ottima, data la presenza di una pista di accesso di larghezza minima 2.00 m che corre lungo la sponda sinistra. In questo settore non sono state rinvenute problematiche particolari.

1728– Briglia "naturale" in roccia, probabilmente sbozzata. Procedendo verso valle la larghezza dell'alveo si stabilizza intorno ad 8 m mentre i fianchi vallivi si aprono leggermente

1730 – Opera di presa da alveo dismessa, con vecchio manufatto

1731: in sinistra idrografica impluvio asciutto alla data di sopralluogo, ma in grado di trasportare in alveo Cosia detrito di pezzatura massima 40x40x30 cm

1732: in sinistra idrografica impluvio asciutto alla data di sopralluogo, con meno capacità di trasporto del precedente. In corrispondenza di questo punto è rinvenuto un modesto accumulo di legname in alveo, il quale si incassa leggermente (altezza 1-2 m)

1733: in destra idrografica, poco a monte dell'alveo è rinvenuta un'area sorgiva. Presenza di un guado e pista che risale leggermente su versante destro (usata per raccolta legna)

TRATTO OMOGENEO C (da attraversamento pista di accesso fino all'attraversamento successivo, in corrispondenza della carrozzabile che conduce alla Baita Patrizi): alveo non più in roccia ma in detrito, con larghezza di circa 5-10 m. Il fianco sinistro è talvolta in roccia. Presenza di meandri e brevi paleoalvei incisi su piana alluvionale con diversi ordini di terrazzi, di altezza metrica. Accessibile da pista che corre in destra idrografica. Sporadico materiale vegetale in alveo. In questo settore sono rinvenute limitate problematiche di erosione spondale in corrispondenza degli argini esterni ai meandri.

1735 – attraversamento corso d'acqua con sezione ad arco di larghezza 3.00 m, altezza minima 0.6 m, altezza massima 1.6 m.

1737 – Paleoalveo che taglia meandro attuale, siamo su piana alluvionale larga circa 70 m. L'alveo è largo circa 5-7 m, in detrito, e si osserva una riduzione della pendenza rispetto al tratto di monte. La dimensione massima dei ciottoli è di 40 cm, la dimensione modale di 15 cm. Si osservano nella piana fluviale diversi ordini di terrazzi fluviali.

1738 – **AL02:** In corrispondenza di un meandro è rinvenuta roccia affiorante, coadiuvata da gabbionate (stabili). È possibile erosione spondale su fianco destro, anche se ad oggi non vi sono evidenze. Poco a valle necessità di rinforzo spondale con scogliera di altezza pari a circa 3 m e sviluppo di 15 ml, in quanto punto strategico: a ridosso della sponda corre la pista di accesso che conduce al tratto di monte

1739 – **AL03**: In destra idrografica erosione spondale per circa 25 ml, da rinforzare con costituzione scogliera alta circa 3m. In questo punto alveo largo da 3 a 5 m.

1740 – In corrispondenza di depositi glacio – lacustri (in alveo), i fianchi vallivi sono caratterizzati da importanti spessori di depositi (glaciali / fluvio-glaciali) e aumento acclività a dare valloni in erosione e piccole conoidi allo sbocco valle del Cosia.

TRATTO OMOGENEO D (da carrozzabile che conduce alla Baita Patrizi fino a poco a monte del Roccolo del Curato): alveo torna ad essere in roccia (giacitura 165/19) e incassato, con larghezza di circa 5-7 m. I fianchi sono in roccia, con franosità diffusa lungo il fianco destro, dove sono presenti scivolamenti di blocchi con dimensioni submetriche, una frana con fronte pari a ca. 70 m e un cuneo di altezza decametrica dislocato ad ostruire parzialmente l'alveo. Presenza diffusa di tronchi tagliati e/o ribaltati, accatastati in alveo. Questo settore è scarsamente/per nulla accessibile e rappresenta il più problematico tra quelli esaminati oggi.

1747- **AL04** tronchi tagliati e ribaltati in alveo, che appare incassato e circondato da versanti ripidi in roccia.

1748 – limite di monte frana di scivolamento in roccia, lunga ca. 70 m. La pezzatura dei blocchi va da ca. 0.5 m^3 fino a valori massimi di 4 m^3 (in corrispondenza del limite di valle; p.to 1749). Il Cosia qui scorre in forra larga 4-5 m con piante tagliate ed accatastate in alveo. Lungo superfici di strato, in pacchi di 50 cm di spessore e con giacitura 164/35, sono osservate frequenti venute d'acqua.

1750 – L'alveo, che poco a monte è caratterizzato da considerevole portata, viene drenato e prosciugato.

1751 - Si presenta un grosso cuneo (lunghezza 20 m, larghezza 10 m, altezza 8 m) dislocato dall'ammasso roccioso a tergo lungo piani di fratturazione ben riconoscibili. La dislocazione ha dato luogo alla formazione di una trincea con rigetto di ca. 10 m (4 m su fianco di valle) e al restringimento dell'alveo a circa 5 m di larghezza (a monte e a valle larghezza di circa 10 m). Subito a valle in destra idrografica è presente una fascia lunga circa 10 m caratterizzata da abbondanti e diffuse emergenze idriche lungo superfici di strato.

1752- **AL05** presenza di legna accatastata in alveo ed alberi abbattuti sui fianchi vallivi. Alcune decine di metri a valle presenza in destra idrografica di versante con trincee e presenza blocchi disarticolati. Probabile scivolamento in roccia. Si osservano blocchi lapidei di dimensione metrica in alveo.

1753- **AL06**: lungo Cosia, da qualche centinaio di metri a monte del Roccolo del Curato fino all'attraversamento ed alla confluenza Valloni di Albese) Versanti meno acclivi rispetto al tratto superiore (altezza terrazzo in sinistra 4-5 m, quello destro meno rilevato) ed alveo dapprima in roccia, poi passaggio stratigraficamente significativo ad alternanze tra ghiaie e sabbie cementate e sedimenti varvati glaciolacustri di colore da marrone ad ocra. Contatto roccia-depositi molto ben preservato, laminazioni, debole isorientazione e stratificazione nei livelli grossolani. Giacitura roccia immergente verso SE (138/12), sedimenti con orientazione concorde ma inclinazione minore (giaciture da 150/29 a 150/05). Entrambe le sponde mostrano moderati fenomeni di erosione, risolvibili tramite diffusi interventi di ingegneria naturalistica da sviluppare lungo un tratto di circa 120 – 150 ml.

1754 – Contatto Calcare – sedimenti glaciolacustri n corrispondenza dell'alveo (v. foto). Si osserva che spostandosi in direzione dell'asse della valle la giacitura delle laminazioni dei depositi glaciolacustri tende a diminuire di inclinazione. Ciò conferma l'esistenza di un punto più depresso a bassa pendenza (paleo-fondale) in direzione dell'asse della valle di Albese.